

## GESTI E ATTEGIAMENTI DI FEDE: STARE IN PIEDI

---

---

Nell'Antico Testamento lo stare in piedi è un classico atteggiamento di preghiera. Tutta una serie di gesti neotestamentari ci mostra che al tempo di Gesù lo stare in piedi era l'atteggiamento comune di preghiera dei Giudei. Presso i cristiani lo stare in piedi era soprattutto la forma pasquale della preghiera; il canone XX del Concilio di Nicea prescriveva che i cristiani, durante il tempo di Pasqua, non dovessero inginocchiarsi, ma stare in piedi. È il tempo della vittoria di Gesù Cristo, il tempo della gioia, in cui noi rappresentiamo la vittoria pasquale del Signore anche nell'atteggiamento della nostra preghiera. Ciò può anche ricordarci la passione di Stefano che, di fronte alla furia dei suoi avversari, guarda verso il cielo e vede Gesù alla destra del Padre. Lo stare in piedi è il gesto del vincitore.

Gesù sta alla presenza del Padre - sta perché ha sconfitto la morte e la potenza del male. Alla fine della battaglia egli è il diritto, colui che rimane in piedi. Questo suo stare è anche espressione di disponibilità: Cristo si è innalzato

# 3

alla destra di Dio per venirci incontro. Non si è ritirato - intercede per noi, e noi, proprio nell'ora della tribolazione, possiamo essere sicuri che egli verrà verso di noi, così come una volta è venuto dal Padre ed è andato incontro sulle acque ai discepoli, la cui barca non era in grado di reggere il vento e le onde. Nello stare in piedi ci sappiamo uniti alla vittoria di Cristo; e quando ascoltiamo in piedi il Vangelo, lo facciamo per esprimere il rispetto: davanti a questa parola non possiamo rimanere seduti, essa ci innalza verso l'alto. Essa richiede allo stesso tempo rispetto e coraggio, la volontà di mettersi in cammino per adempiere la sua chiamata, per farla penetrare nella nostra vita e nel nostro mondo.

Il pregare stando in piedi è un gesto che anticipa ciò che sarà, la gloria che verrà; è lì che questo gesto vuole orientarci. Proprio nella misura in cui la preghiera liturgica è anticipazione della promessa, essa implica lo stare in piedi; ma proprio per il fatto che essa rimane nel "frattem-

---

po” in cui noi viviamo, l’inginocchiarsi resta nella liturgia espressione ineliminabile del nostro “qui ed ora”.

JOSEPH RATZINGER,

*Introduzione allo spirito della liturgia*

La reverenza al Dio infinito esige un contegno determinato. Egli è così grande e noi così piccoli dinanzi a Lui che questa consapevolezza si manifesta anche esteriormente: ci fa piccoli, ci impone di inginocchiarci.

Il rispetto può però manifestarsi anche in altro modo. Immagina d’essere seduto, di riposare o di chiacchierare e che d’improvviso giunga una persona per cui hai rispetto e si diriga verso di te. Subito balzeresti in piedi e ascolteresti e risponderesti stando così ritto. Che cosa significa questo? Lo stare in piedi significa innanzitutto che ci raccogliamo. Anziché l’atteggiamento libero dello stare seduti, ne assumiamo uno determinato. Significa che siamo attenti. Nello stare in piedi infatti c’è qualcosa di teso, di desto. E infine significa che siamo pronti; chi sta in piedi, infatti, può subito aprir la porta e agire, può senza indugio

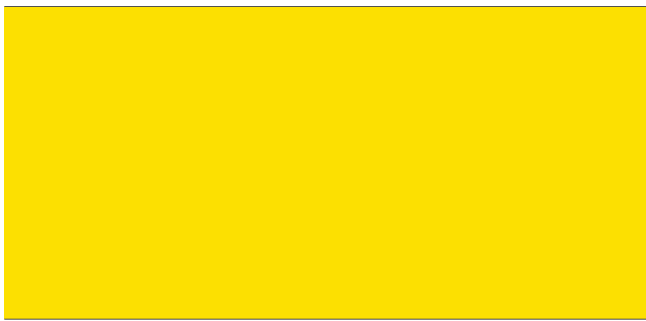
---

eseguire un incarico, o iniziare un lavoro, appena gli sia assegnato.

Questo è l'altro aspetto della reverenza dinanzi a Dio. Nello stare in ginocchio si esprimeva quello di chi adora, di chi perdura nel riposo; qui invece si presenta l'atteggiamento desto, attivo. Tale reverenza, tutta propria del servo premuroso si manifesta nello stare in piedi.

Sorgiamo in piedi quando riecheggia la lieta notizia; all'Evangelo, nella Santa Messa. Stanno in piedi i padrini al Battesimo, quando pronunziano per il bambino il voto della fedeltà alla fede. Stanno in piedi i ragazzi, quando alla loro Confermazione, rinnovano la professione di fede. Stanno in piedi gli sposi, quando, dinanzi all'altare, mediante la parola della fedeltà, si uniscono in matrimonio.

Anche per il singolo il pregare in piedi può essere talvolta un'espressione vigorosa del suo intimo. I primi Cristiani lo hanno fatto volentieri. Conosci certamente la figura dell'orante nelle catacombe, della persona stante, dalla veste ricadente in nobili pieghe e dalle braccia aperte. Essa sta libera, ma tutta dominata da schietta disciplina;



tranquillamente intenta alla Parola divina e pronta all'agire gioioso. In quest'atteggiamento si irrigidisce anche la preghiera e insieme si libera in reverenza e prontezza d'azione.

ROMANO GUARDINI,  
*I santi segni.*